

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

| ROMA E LO STATO | FUORI STATO franco al confine. |
|--------------------|--------------------------------|
| Un anno . sc. 7 20 | Un anno . sc. 10 40 |
| Six mesi . » 3 80 | Six mesi . » 5 40 |
| Tre mesi . » 2 00 | Tre mesi . » 2 80 |
| Un mese . » 70 | Un mese . » 1 00 |

Un foglio separato Balocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO - Presso gli Uffici Postali.

FIRENZE - Gabinetto Vissieux.
TORINO - Gianni e Floro.
GENOVA - Giovanal Grondona.
NAPOLI - G. Noblie. E. Dufresno

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi l'invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocché viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in alcun modo la DIREZIONE.

ROMA 19 LUGLIO

È inutile il nascondere: nel Paese v'è commozione, e non tenue provocata dalle nuove della scorre che l'Austriaco faceva sul Ferrarese, dalla spiacere crisi del Ministero, e dal dubbio sconfortevole che manchi a noi per la difesa della patria quella potenza, quel sussidio morale che Italia a mani giunte va da lung'ora implorando. Noi nel riguardare questa agitazione come effetto di quell'amore per la Santa Causa ch'è vita al nostro generoso popolo, e fidati ora e sempre nel suo buon senso non temiamo di disordini, ma non però ci restiamo dal consigliare quanto è in noi a contenere l'impeto degli affetti onde nella calma sia provveduto al bene della Patria, e la libertà non corra a detrimento veruno.

Siano in faccia al nemico che sembra volerci illaqueare da più lati; fermi e concordi offriamo il braccio e il cuore a chi per legge dee valersene per la salvezza di tutti.

Non diffidiamo ancora che le istanze de' nostri Deputati sortano quell'effetto ch'è il desiderio comune.

Attendiamo con pazienza che l'alto grido di un popolo, di un popolo profondamente addolorato trovi l'eco che implora nel suo Padre amoroso.

Senza dimettere la magnanima forza degli affetti volgiamola unicamente a sostegno delle robuste determinazioni de' nostri rappresentanti, senza che calunnia possa giammai gridare che una fazione fu quella che strappò il voto non dettato da libera e piena volontà dell'animo.

No, per Dio, non può mancare che noi non abbiamo in fine a brandir l'armi e correre alla difesa della sacra terra de' nostri padri, a morire od a scacciare il barbaro consuleatore. Ma per questo appunto coraggio, ed unione, coraggio e quiete.

Il Ministero troncata ogni speranza di possibile ricomposizione, ha rinnovato oggi nei più espliciti termini la sua FORMALE E SOLENNE RINUNCIA.

Anche il sig. Dott. Luigi Farini Sostituto del Ministero dell'Interno si è ritirato dal suo ufficio.

IL POPOLO AL CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Cittadini Deputati

La Patria è in pericolo. Fatti gravissimi e permanenti nelle Provincie e nei Confini, che feriscono al cuore la nazionalità italiana, altamente lo attestano. Spetta a Voi Rappresentanti del Popolo dichiararlo solennemente, e prendere nell'istante pronte ed estreme misure, quali presso tutte le nazioni, e in tutt'i tempi, ne' supremi momenti del comune pericolo, furono sempre per la pubblica salvezza adottate.

Il Popolo, lungi dall'imporre al Consesso de' suoi Deputati, protesta ch'è nella ferma intenzione di appoggiare colla invincibile sua forza tutte le loro energiche determinazioni, pronto a sfidare per ciò qualunque pericolo, a compire fin l'ultimo sacrificio.

Il Presidente della Camera dei Deputati all'aprirsi della Seduta di questa mane ha dato parte del ricevimento, e del senso del premesso indirizzo presentatogli da una Deputazione all'uopo inviata. — Ha poscia dichiarato che veniva rimesso alla Commissione delle petizioni per averne rapporto nella prossima seduta, mentre contemporaneamente si avrebbe la risposta che il messaggio dei Deputati riporterà dal Santo Padre.

Sull'offerta espresse nell'indirizzo del Popolo di appoggiare colla invincibile sua forza tutte le energiche determinazioni del Consiglio ha significato il Presidente tanto in nome proprio che dei Deputati i sentimenti della più viva riconoscenza.

Dopo ciò mentre il Principe di Canino parlava dalla Tribuna, alcune clamorose grida nella sottostante piazza e alla porta della sala si sono fatte intendere, ma confuse, e tali di cui non poteva bene comprendersi il significato.

Alquanto per tal modo turbata la tranquillità nel Consiglio, ha questo protestato contro qualunque anche apparente violenza e il Presidente proclamava sciolta la seduta. — Una grave accusa in questo mezzo è stata violentemente data dal Deputato Avvocato Cicognani al Deputato Dott. Pantaleoni il quale ha protestato contro la imputazione. Dopo non lungo tempo ritornato l'ordine e la calma, con brevi ed autorevoli parole il Presidente, ritirando l'ordine di scioglimento, ha dichiarato che si continuerebbe la seduta riportandosi per le materie da trattarsi all'ordine del giorno. — La seduta ha proseguito nei suoi lavori con piena tranquillità.

Dopo votati varii Articoli del Regolamento di mobilitazione della Guardia Civica, il Deputato Sterbini comunica al Consiglio essere la Città in fermento; la Milizia Cittadina prepararsi ad occupare Castel S. Angelo, e le porte della Città. Chiede quali misure s'abbiano da prendere.

Il Consiglio dichiarandosi in permanenza invia deputati ad informarsi del vero stato delle cose; intanto il Ministro de' Lavori Pubblici dopo avere accennato che il Ministro di Polizia s'è condotto per provvedere ove siavi bisogno, notifica la dimissione per note cause ripetute dall'attuale Ministero, il quale però si terrà al suo posto fino a che l'ordine pubblico sia altrimenti tutelato.

Rientra coi Deputati spediti il Ministro di Polizia ed assicura della piena tranquillità del Paese.

Il Deputato Farini pronuncia parole acerbe pel fatto popolare di questa mane, e vorrebbe adottate energiche misure contro i promotori del medesimo.

La proposta è respinta con segni d'alta disapprovazione del Consiglio.

La seduta si è levata alle ore 4 pomeridiane.

Le agitate grida del popolo che hanno momentaneamente allarmato il Consiglio dei Deputati ci si riferisce essersi prodotte in seguito della dichiarazione della Camera di rimettere all'indomani la deliberazione sull'Indirizzo presentato.

Le voci chiedevano immediati provvedimenti ARMI E GUERRA.

Nota Circolare

DIRETTA AL CORPO DIPLOMATICO

Dopo che la Santità di Nostro Signore, nell'immenso affetto col quale ha più volte dichiarato di abbracciare tutti i popoli cristiani, in mezzo al generale commovimento europeo, fra le grida e gli atti di guerra di tutta Italia, infiammata da spiriti di nazionalità, non curando riguardi ed interessi temporali, aveva protestato di non volere far guerra in quei momenti ed in quelle circostanze; dopo che a fine degno del Suo Supremo Sacerdozio aveva spedito un Legato a Sua Maestà Sarda, ed alla Corte Austriaca; la Santità Sua apriva il cuore a speranza di vicina pace.

Ma oggi, con grave sorpresa e profondo cordoglio, ha appreso come le truppe Austriache, dopo avere ai passati giorni posto impedimento alla navigazione ed ai trasporti sul Po, attentato alla vita ed alla libertà di alcuni Battellieri pontifici, e sequestrati Battelli pontifici, abbiano passato il Po nella notte dei 13 a' 14 corrente; ed abbiano senza verun preventivo officio, violato l'indipendenza del Territorio della Chiesa.

Alla quale manifesta lesione dei diritti di cui Sua Santità è geloso custode, hanno tenuto dietro atti di aperta ostilità e inimicizia. Perchè agli abitanti di Lagoscuso è stato, dal Maggiore Austriaco del 4 Reggimento Dragoni, in nome del Principe Generale di Linchtstein, fatta minaccia d'incendio in quattro punti del paese, se avessero fatto prova di resistenza; perchè in ordinanza guerriera, da tre punti, le truppe Austriache hanno invaso lo Stato della Santa Sede, in numero di sei in sette mila; occupati Pontelagoscuro e Francolino; ed in fine si sono avanzati, nelle ore pomeridiane del giorno 14, fino alla spianata posteriore della Pontificia Fortezza di Ferrara. Quivi giunti, gli atti di violenza hanno assunto gravità maggiore, essendo diretti contro il rappresentante Superiore del nostro Governo in quella Provincia; al quale il Principe di Linchtstein, ha militarmente imposto di mandare vettovaglie, e di prepararsi a dare ogni altra cosa di cui si faccia richiesta; facendo intendere che se quel Preside credesse opporsi,

come sarebbe del suo diritto, non si asterrebbe da ulteriori ostilità. Ed a qual segno sia giunta la violenza, ognuno può conoscerlo dai termini del presente paragrafo della lettera del Principe Linchtstein, trascritto testualmente.

A Monsieur le Comte de Lovatelli,

Pro-Légal de la Ville de

Ferrara.

» D'après le refus que vous m'avez fait de vous prêter a me livrer l'approvisionnement de deux mois pour la Citadelle, je me vois dans la nécessité de vous déclarer que j'attends incessamment la réponse décisive » sour ce point, ayant disposé qu'en cas de refus j'aurai recours aux mesures coercitives pour obtenir mon but, par tous les moyens qui sont en mon pouvoir.

» Ferrare 14 Juillet à minuit.

Pei quali atti di flagrante violazione dei legittimi diritti della Santa Sede, Sua Santità ha già ordinato, che nei modi e forme legali si faccia solenne protesta alla Corte Austriaca, da comunicarsi a tutti i Governi; riserbando a prendere tutte quelle deliberazioni che secondo le circostanze stimerà opportune ed efficaci per tutela della conservazione e dell'indipendenza degli Stati Pontifici.

Dopo queste dichiarazioni che faccio a Vostra Eccellenza per ordine espresso della Santità di Nostro Signore, sono persuaso che Ella ne renderà consapevole la Sua Corte.

Ed intanto con sentimenti di distinta considerazione, mi dichiaro.

Di V. E.

Roma 18 Luglio 1848.

Firmato

GIOVANNI CARD. SOGLIA GERONI.

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

FERRARA 15 Luglio.

Difficilmente posso darti più prestamente, e precisamente le notizie di quello che le riferisca la Gazzetta di Bologna, cui ognuno si fa pregio di recarle appena ricevute.

Eccotene alcune, che ancora non si riferiscono dalla suddetta Gazzetta.

I Piemontesi ricevendo notizia, che gli Austriaci avevano passato il Po, si partirono dai dintorni di Mantova in num. di circa 12 mila. Ad Ostiglia passarono il Po. Da Bondeno spedirono un dispaccio al Pro-Légal Lovatelli, col quale lo rendeano avvisato della loro venuta. I due Gendarmi a cavallo latori di esso furono arrestati dai nemici e condotti alla Fortezza, dalla quale aperto il dispaccio e sapute le mosse Piemontesi, furono spediti due Ulani alle truppe Austriache, che stavano bivaccando. Queste alzatosi subitamente dandosi ad una fuga precipitosa, ripassarono il Po lasciando sul terreno varie suppellettili ed oggetti di vestiario. Le truppe Austriache erano composte di circa 3000 uomini, ed erano quelle che avevano passato il Po a Francolino. Le altre truppe Austriache che avevano passato il Po sopra Francolino si sono portate sul Modanese. Speriamo, che saranno inquisite, e distrutte ponendo in opra quella energia, di cui sino ad ora si è fatto raro uso.

Altra della stessa data.

ore 11 antimeridiane.

Ad onta che per stoffetta avrai saputo molto, tuttavia ond'è meglio essere informato, ti dirò che jeri le nostre balve obbligarono il Prolegato a provvedere la fortezza per due mesi di viveri. Questa mane è accaduta una scena curiosa, ed inaspettata. Alle ore 11 (e non fare giudizi perchè anche noi nulla sappiamo) il nemico come un fulmine disparve. Stavano gli Austriaci a fare il rancie, quando ad un tratto, tutto gittarono lasciando sul campo bonetti, forchette, coltelli, pane, cappotti, camicie, scarpe, e precipitosamente si diedero alla fuga. Fu un vero ed inaspettato bottino per la popolazione. Qualcuno trovò persino degli orologi, e danari. Alla volta che vennero ritornarono, ma la strada non la videro per certo. Quale ne sia stato il motivo niuno lo sa: si vuole da alcuni che abbiano avuto avviso che 8000 Piemontesi erano per piombar loro sopra; altri dicono perchè Legnago fortemente minacciato.

BOLOGNA 15 Luglio.

Fortunatamente per ora la decisione di erigere un Governo provvisorio si è risolta nella creazione di un

vittoria delle nostre armi era così sicura che ivi non si esitò un momento ad istituirvi la Guardia Civica.

Alcuni soldati napoletani del 10 anziché obbedire al richiamo del *Bombardatore*, hanno disertato, per incorporarsi all'esercito Lombardo. Noi ne abbiamo visti diversi questa mattina che passano di qui. Vivano i Napoletani dissubbidienti al loro re! (*L'Unione Italiana*).

VILLAFRANCA 14 Luglio.

Ieri sera arrivarono le nostre truppe di rinforzo; è qui pure un grosso corpo Piemontese che unito ai Toscani forma una ragguardevole divisione munita di un fioritissimo parco di artiglieria.

Il quartiere generale del Re è sempre a Roverbella.

La salute in generale è buonissima, l'ardore per la guerra vivissimo. — I volontari si sono divisi da noi, e pare che siano andati verso il Caffaro.

Le truppe Toscane dipendono ora dal Generale di Divisione Sonnaz (*Patria*).

VENEZIA 14 Luglio.

La necessità di provvedere d'acqua le piroghe schierate in avamposto della divisione navale stanziata dirimpetto all'isoletta di Monte dell'Oro, determinò l'alfiere di vascello Sandri, preposto al comando delle prefate piroghe, a spedire a quest'uopo nel così detto Canal della Dolce una barca con sei marinai, i quali si spinsero fin presso alla casa Vizzetti, occupata da circa trenta Austriaci, e furono da costoro salutati con una scarica generale, che per somma ventura andò a vuoto. Tuttoché colti all'improvviso, tuttoché in piccol numero, i nostri marinai non si sgomentarono né vollero retrocedere: ma, posto piede a terra e brandite le armi, si diedero a rispondere ai colpi del nemico con frequenti fucilate, appiattendosi sotto l'argine e menando ad un tempo gran rumore, per trarre in inganno il nemico stesso, che infatti, credendo per avventura di esser assalito da molto maggior numero di combattenti, si diede a fuga precipitosa. I nostri inseguirono ardentissimi i fuggenti; poi s'impadronirono di quanto fu dagli Austriaci abbandonato nella casa Vizzetti, di una barca e di varii utensili a servizio militare.

A quali prodigii di valore non sono riservate le truppe d'Italia, ora che si vanno persuadendo de' vantaggi della militare disciplina, come quella che raddoppia il frutto del coraggio! La nazione italiana sente ognor più vivamente il pregio delle antiche glorie, acquistate sul campo dell'onore, ora che si è affatto proposto di spezzare per sempre le dure catene dell'oppressore straniero. (*Gazz. di Venezia*).

TRIESTE 7 Luglio.

Lo stato attuale delle cose avendo portato una difficoltà nel cambio delle Banconote, il piccolo commercio ne soffre perchè va mancando sempre più la moneta d'argento per le speculazioni che se ne fanno con altre piazze. A Trieste in specie, dove non vi sono altre monete che i da 20 koi., su cui cadono le principali speculazioni, riesce più sensibile una tale mancanza, specialmente per le botteghe e per mercanti, i quali mancano di moneta per cambiare le piccole Banconote, tanto più che i giornalieri venivano per la più parte pagati con carta. È chiaro che ciò non poteva durare a lungo, e che le Autorità locali dovevano prendere quelle misure che potessero valere a migliorare un tale stato di cose.

Essi si diedero infatti tutta la premura per ottenere lo scopo, e si sono determinate a varie misure che ci sembrano utilissime, e che varranno per intanto a minorare di molto gli imbarazzi del piccolo commercio. Perciò ai macellai viene anticipata una certa somma di moneta d'argento e sono obbligati, sotto sorveglianza delle autorità, ad accettare in pagamento e dare il resto delle piccole Banconote, senza nessuna perdita.

Molti fra i principali negozianti triestini, dietro invito delle Autorità, hanno dichiarato di voler pagare i giornalieri in moneta sonante.

Dopo ciò si domandò a Vienna un sollecito invio di piccola moneta, e s'invocò dal Ministero una maggiore sorveglianza ai confini per impedire il contrabbando di esportazione del danaro, specialmente per la parte della Baviera per *Feldkirch*.

Speriamo che queste misure varranno a far rinascere la fiducia, e facilitare la circolazione del danaro.

(*Osserv. Triest*)

TORINO 13 Luglio.

Ieri giunsero a Torino deputati dell'antica regina dell'Adriatico i signori Paleocapa e Realis membri di quel governo e portatori del voto di quella repubblica di unirsi al nuovo regno italiano.

Possa ben tosto la valorosa nostra armata dare novella prova del suo valore e spazzare dal Veneto suolo le orde barbariche che colle concussioni, cogli incendi, cogli stupri si vanno turpemente vendicando della santa insurrezione.

Possa l'unione desiderata essere ben tosto una realtà.

— Ieri il valoroso Garibaldi lasciava Torino recandosi a Milano. Noi speriamo, anzi abbiamo certezza che tanta forza, tanto coraggio, un così grande impeto di amore per la causa italiana non andrà perduto per la santa guerra. Chi respingesse quel sussidio e freddamente od impietamente l'accogliesse ora che le falangi tedesche s'accrescono di molti sussidii e le cose della guerra si fanno più gravi, assumerebbe sopra il suo capo una grave responsabilità.

— Oggi è aspettato da Milano l'amico di Santorre Santa Rosa, il generale Giacinto Collegno, che vuoi abbia avuto dal magnanimo Re l'incarico di formare un nuovo ministero. Molto la patria aspetta dalla sapienza e dal provato patriottismo dell'esule illustre.

(*Concordia*).

GENOVA 15 Luglio.

Questa sera, dietro un ordine del loro generale, partiranno alla volta di Milano i legionari Garibaldi. Questo prode italiano li attende a Milano ove sta formando un battaglione che sarà da lui comandato. È desiderabile che egli muova quanto prima sul campo delle battaglie e che dia prove in Italia di quel coraggio e di quel valore militare che lo rese celebre nell'altro emisfero. Noi intanto salutiamo affettuosamente questi nostri intrepidi legionari, i quali, animatissimi quali essi sono per la causa italiana, mostreranno di non avere indarno abbandonato l'America per consacrarsi alla patria. Evviva Garibaldi e i suoi legionari!

(*Pens. Ital.*)

In questo punto in cui ti scrivo giungono tre Diligenze cariche di uffizialità austriaca, tutta appartenente allo Stato Maggiore di Radetzky, fatta prigioniera da un corpo dei nostri bersaglieri.

(*Alba*).

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 Luglio. — Era stata fatta all'assemblea Nazionale la proposta di formarsi immediatamente un campo a Parigi nel campo di Marte. Il relatore della Commissione d'esame il generale Oudinot non ha creduto bene accettarla in quei termini, ma ha proposto all'Assemblea il seguente decreto: « L'effettivo dell'esercito disponibile a Parigi e nei contorni sarà, dal giorno 20 di questo mese e fino a nuovi ordini, di 50 mila uomini almeno. » In questo momento le truppe che si trovano concentrate alla capitale o nei contorni ascendono a 45 mila uomini.

(*Débats*).

— Si assicurava nelle sale di conferenza dell'Assemblea, che il sig. Armando Marrast avesse dato la sua dimissione di *Maire* di Parigi a causa della ricostituzione del consiglio municipale fatta dal governo, nella quale erano stati eletti alcuni antichi consiglieri molto ostili alla sua amministrazione. (*Correspondance de Paris*).

10 Luglio. — L'Assemblea Nazionale non tiene sedute per alcune urgenti riparazioni necessarie alla sala delle sue adunanze; dovremo essere forzatamente brevi nella parte francese.

Parigi è sempre in istato d'assedio; ma il suo aspetto non è più così desolato e tristo come pochi giorni innanzi. Il lutto delle famiglie è mitigato dall'idea che il sangue dei loro cari servi a tutelare la società minacciata da un'invasione di barbari. Le fisionomie si rasserenano, i lavori sono ripresi in pressochè tutti i punti, il danaro liberamente circola: in una parola la confidenza rinasce. Il termometro della pubblica fiducia — la Borsa — si è innalzato ad un grado soddisfacente. L'energica dittatura del General Cavaignac uomo di leale e fermo carattere, la presenza di 50,000 soldati pronti a soffocare qualunque insensato tentativo di rivolta, la fiera rotta toccata agli insorti, attutarono i timori dei capitalisti; le misure del nuovo ministro di finanza Godechaux che reintegrò i possessori dei libretti delle casse di risparmio, e dei buoni del tesoro potentemente contribuirono al miglioramento dei fondi pubblici.

Il 3 0/0 che nei giorni precedenti l'insurrezione di giugno stava fra 45.75 e 44.50; il 29 chiudevasi a 46; il 3 luglio si alzava a 48; il 5 a 49; il 7 a 51; l'8 a 51.50.

(*Corrier. Mercant.*)

INGHILTERRA

L'attenzione è ora vivamente diretta sulla condizione dell'Irlanda, e si crede che fra poco si proporranno delle

misure legislative relative a questa contrada. I giornali citano alcuni frammenti di un indirizzo in data 8 luglio, inviato da 72 pari e membri della Camera dei comuni, aventi relazioni coll'Irlanda al Segretario di stato dell'Interno. In questo indirizzo essi rappresentano al Governo di S. M. che è suo dovere (come responsabile della pace, del benessere, e della sicurezza del regno unito) di adottare immediatamente delle misure energiche per la soppressione dei *clubs* in Irlanda, proibire la fabbricazione e la vendita d'armi, in una parola di proteggere i suoi fedeli sudditi com'essi ne hanno diritto.

« Se la legislazione attuale non basta, dice l'indirizzo, che il Ministero domandi al parlamento nuovi poteri per affrontare i grandi pericoli che minacciano l'Irlanda e che inevitabilmente condurrebbero la rovina delle altre parti del regno.

È giunto il tempo in cui per l'esperimento dei recenti avvenimenti di Francia i Ministri della Regina debbono intendere che ritardare ancora lo stabilimento delle leggi e dell'ordine in Irlanda, e la repressione dei tentativi di sollevazione che hanno per scopo di lanciare il paese nella miseria e nella confusione e di smembrare l'impero, sarebbe pericoloso ». (*Corr. Merc.*)

GERMANIA

VIENNA - Leggesi nella *Gazzetta d'Agram* del 1. corrente.

Il reggimento d'infanteria Barone Kaudelka lascia domani questa città, dopo essere stato qui in guarnigione per quasi due anni. Esso marcia per l'Italia dietro ordine del Ministero della guerra austriaco.

— Si legge nel *Conciliatore* del 14:

Lettere particolari di questa mattina annunziano, che il Governo austriaco costringe anche le banche d'Il paese di Roveredo e di Trento a ricevere la carta monetata in cambio di argento. Volendo a ciò opporre i Consiglieri di questi due Municipii, il Generale Thurn-Taxis volle nota di quelli che avessero votato contro il volere del Governo, soggiungendo che egli se la intenderebbe poscia con costoro. A tale minaccia intimoriti i Consiglieri, piegarono il capo davanti la forza prepotente delle armi, votando per accettazione della carta monetata.

Le medesime lettere ci danno quest'altra notizia, che dal Tirolo tedesco calano continuamente truppe in Italia. Il giorno 5 corrente due reggimenti con vari pezzi di cannone per la via di Valarsa si portarono a Vicenza.

(*Gazz. di Bologna*).

Se non siamo male informati dal carteggio di autorevole persona, che scrive da Vienna il 2 luglio, l'Austria avrebbe trattato se Radetzky non si fosse opposto, e non avesse chiesto invece 20 reggimenti, che gli saranno spediti.

La Francia tratta col gabinetto austriaco. Non interverrà se non alle trattative di pace, perchè teme che il regno subalpino sia troppo forte. Se in Lombardia si fosse proclamata la Repubblica, la Francia sarebbe intervenuta subito.

(*Patria*)

Anche nei principati del Danubio è scoppiata la rivoluzione, o meglio il desiderio di quelle istituzioni liberali di cui tutta Europa vuole il possesso. Al principe Bibesco il quale esciva in carrozza per diporto, furono tirati tre colpi di fucile da alcuni giovani boiari; però non venne ferito: una palla soltanto lo colpì ad una spallina. Egli fu costretto ad accordare le maggiori garantigie di libertà, fra le quali notiamo l'esser egli pure responsabile, come i suoi ministri. — La Russia frattanto si avvanza con 25 mila uomini oltre i confini della Moldavia. Una parte di questa truppa rimarrà nella Valachia. Anche dalla Turchia si aspettano truppe. Frattanto i Transilvani Valacchi hanno deciso di unirsi alla Valachia.

Signori Direttori dell'EPOCA

L'Avv. Cicognani mi ha oggi dichiarato al Consiglio de' Deputati in tempo della sospensione della Seduta, e ne ho chiamato in testimonio i sigg. avv. Federico Galeotti e Carlo Armellini, che la gente che si era adunata nel cortile della Cancelleria, e per l'intervento della quale era stata sospesa la seduta, era la stessa che ERA STATA DA ME FATTA ADUNARE l'altra sera, e che il tutto verrebbe ben presto al giorno. Io dichiaro qui solennemente che questa è un INDEGNA MENZOGNA. Io non ho mai adunato gente, nè spinto a qualsiasi moto popolare, e sfido il sig. avv. Cicognani, e qualsiasi uomo al mondo di provare che ne sia altrimenti. Intanto protesto che nel dare questa solenne mentita al sig. avvocato Cicognani, non intendo rinunziare a qualsiasi azione che la legge mi accorda, onde perseguire una tale CALUNNIA, ove il sig. avv. Cicognani non ne faccia quell'ammenda, che debbe ogni uomo d'onore quando sa d'aver offeso ingiustamente un uomo d'onore.

La prego di volere mettere nel di Lei foglio pregiatissimo una tale mia dichiarazione, e pieno di stima mi protesto

Dev. Serv.

DIOMEDE CAV. PANTALEONI DEPUTATO.

Roma 19 Luglio 1848.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219